

## IL REGALO

Era la vigilia di Natale del 2010 e, almeno per quell'anno, il regalo per mia moglie non sarebbe stato un problema. Qualche mese prima, infatti, per la prima volta da quando eravamo sposati, aveva espresso un ben preciso desiderio. In quasi venti anni di matrimonio non lo aveva mai fatto e questo, oltre che rendermi felice, mi dava finalmente la certezza di un regalo azzeccato. Non che si fosse mai lamentata di quello che aveva ricevuto in passato per le più svariate occasioni, quali compleanni, anniversari e feste comandate, ma la fantasia di noi maschietti, si sa, non è molto sviluppata per quanto riguarda questi frangenti e regalarle l'ennesimo paio di orecchini mi sembrava un po' azzardato. Ero felice, dicevo, anche se evidentemente ignaro dei meccanismi perversi che si scatenano in queste occasioni di festa e che avrebbero influito non poco sulla storia che sto per raccontare.

L'oggetto dei desideri di mia moglie era, niente di meno, che la caffettiera special Deluxe con timer/sveglia incorporato, quella da 6 tazze, notate bene. Preceduta da un battage pubblicitario senza precedenti, l'avevo vista per la prima volta sullo scaffale di un negozio ad Ottobre di quell'anno. Mia moglie, conoscendomi, me l'aveva indicata molto chiaramente. L'apparente innocuo oggetto era per il novanta per cento della sua altezza una normalissima caffettiera, ma, per il rimanente dieci, un concentrato di tecnologia. Le due parti si incastravano fra loro come i robot giapponesi degli anni settanta, pronte ad entrare in azione la mattina successiva con un caldissimo espresso galattico. Sulla base, dal sofisticato cuore di silicio, un display rosso fuoco indicava l'ora di accensione riflettendosi sulle vicine lettere di alluminio che riportavano il modello: "DELUXE".

Non avrei dovuto ignorare il fascino misterioso di quell'oggetto. Economico, utile, innovativo, sembrava essere stato studiato per diventare IL regalo del Natale 2010.

La mattina del 24 Dicembre, ahimè, non avevo ancora acquistato la Deluxe, ma mi ero riproposto di farlo subito non appena uscito di casa. Il destino però aveva deciso diversamente. Stavo per varcare la soglia quando ricevetti una telefonata dal mio caro amico Max. Gli dissi che dovevo acquistare un regalo per la mia dolce metà e lui, quasi sottovoce, replicò:

"Anche io, ma stamattina sono impegnato. Che ne dici se ci vedessimo nel pomeriggio?"

Max è un vecchio amico e fare acquisti con lui mi faceva piacere. Cosa potevo rispondergli? D'altra parte, pensai, qualche ora in più o in meno non poteva fare una gran differenza. Decisamente non avevo ancora capito in che razza di guaio mi stavo andando a cacciare.

La mia pirandelliana avventura iniziò subito dopo pranzo. Saranno state le 2 e mezza quando raggiunsi con Max il negozio nel quale avevo visto la Deluxe per la prima volta. Ricordo che avevo memorizzato con estrema precisione il reparto nel quale si trovava l'apparecchio, persino lo scaffale, ricordo la superba sicurezza con cui mi recai sul posto e ricordo la sorpresa quando invece della Deluxe trovai delle volgari, normalissime caffettiere. Pensai: "Ma guarda un po' questi! Le hanno cambiato posto".

No, non avevo ancora capito ma iniziai a percepire che qualcosa non stava andando per il verso giusto quando chiesi informazioni ad una commessa.

"Il prodotto è esaurito".

Esaurito! No, a quell'eventualità non avevo pensato. La tranquillità con cui avevo affrontato la giornata fino a quel momento svanì in un istante e si trasformò in una leggera inquietudine.

Risalii in auto con Max puntando decisamente verso un piccolo negozio poco distante. Non avrei trovato un vasto assortimento, lo sapevo, ma contavo proprio sul fatto che era poco noto.

"Abbiamo venduto l'ultima stamattina".

La tragica realtà ormai mi era chiara: trovare la Deluxe sarebbe stato come trovare un ago in un pagliaio.

"Andiamo da Elettro Shop", suggerì Max senza perdersi d'animo. Elettro Shop era uno degli "elettro-store" più grossi della città. Dopo la recente ristrutturazione era, se possibile, ancora più fornito rispetto al passato. Una debole speranza tornò ad accendersi dentro di me. Arrivammo a destinazione dopo pochi minuti. Questa storia mi ha insegnato che anche i secondi possono essere importanti ma in quel momento non sapevo ancora quanto ciò fosse vero.

Appena entrati, Max si fermò all'improvviso davanti al banco dei DVD. Due donne, una più anziana, l'altra più giovane, presumibilmente la figlia, si avvicinarono a noi sorridendo.

"Max, caro, che ci fai qui?"

"Sono venuto a comprare un regalo con questo mio amico".

"Anche noi. E come sta tuo figlio?"

La discussione si protrasse per un tempo che mi sembrò infinito e, quando la ragazza più giovane, si dileguò per sgattaiolare fra i reparti, Max e l'altra amica stavano ancora parlando. Io non mi decidevo a fare altrettanto. Mi sembrava poco educato lasciarli e poi volevo celare la mia ansia, che diamine!

Quando una commessa ci passò abbastanza vicino, tuttavia, provai a sganciarmi anche io.

"Mi scusi, l'avete ancora le Deluxe?"

"Deve esserci rimasta l'ultima", e mi indicò un punto ben preciso che decisi di raggiungere immediatamente. Avevo il cuore in gola e la testa in fiamme. Ricordo di essermi guardato intorno più volte, mentre sentivo l'ansia crescermi dentro e prendere il sopravvento, finché, al secondo piano di uno scaffale, fra l'affettatrice elettronica "TotalCut" e "Lucia, la tostatrice che non brucia", la vidi. Era proprio lei, la Deluxe, bellissima, luccicante come la ricordavo e come la mostravano sempre in televisione ... ed era mia! Si trattava proprio dell'ultima, mi sarei dovuto accontentare di quella esposta, ma che importanza poteva avere? La presi abbracciandola teneramente. Ricordo di aver pensato che, a costo di portarla così alla cassa, senza scatola, l'avrei tenuta con me senza lasciarla mai più. Fu la prima volta che tenni la Deluxe in mano. Ed anche l'ultima.

"E' già acquistata".

La voce dietro di me, fine ma perentoria, non sembrava fosse frutto di uno scherzo o di una mia allucinazione. Mi voltai e quando vidi chi mi stava parlando rimasi di sasso. Altri non era che l'amica di Max, quella che ci aveva incrociato all'ingresso e che non aveva perso tempo a fare conversazione.

Riuscii solo a dire: "Non è possibile!".

Devo averlo ripetuto tante volte perché lo stavo ancora dicendo quando uscimmo dal negozio. Non potevo mollare, però, non in quella occasione, non per la Deluxe, unico regalo chiesto da mia moglie in quasi venti anni di matrimonio.

La ricerca proseguì fino a sera. Non trascurammo nessun negozio della città, nemmeno il più piccolo o quello più fuori mano. Il risultato, tuttavia, non cambiò.

"Abbiamo venduto l'ultima due ore fa"

"Le abbiamo terminate stamattina"

"Abbiamo quella da due tazze con timer e quella da sei senza"

Un incubo. Alle sette di sera, avendo esaurito tutte le possibilità, rinunciammo definitivamente. Accompagnai Max a casa e quindi mi avviai anche io, sconsolato, verso le mura domestiche. Ma, come sempre avviene in questi casi, è proprio quando si è sul punto di gettare la spugna che si scoprono dentro di noi energie che non pensavamo affatto di possedere.

Se nessun negozio ne era provvisto, avrei cambiato città, perfino regione: mia moglie avrebbe avuto la sua Deluxe.

Con rinnovata determinazione, presi l'elenco e mi attaccai al telefono.

Mi venne in mente un negozio non lontanissimo ed abbastanza fornito dove avevo già fatto degli acquisti diverso tempo prima. Lo contattai.

"Avete la Deluxe?"

"Forse me ne è rimasta una, attenda".

E attesi come mi venne chiesto. Furono secondi lunghissimi.

"Sì, ne abbiamo ancora una ..."

"Quella da sei?"

"Sì".

"Con il timer?"

"Sì".

"La metta da parte subito, per favore. Anzi, me la incarti già. Sto arrivando".

"D'accordo, ma c'è un problema"

Mi si bloccò il respiro ed avvertii i battiti del cuore farsi più cupi e profondi.

"Quale?", chiesi con voce strozzata.

"Stiamo per chiudere ..."

"Sarò lì in un quarto d'ora".

Il negozio non era molto lontano, ma 15 minuti erano davvero pochi. Tutto dipendeva dal traffico e dalla mia capacità di ricordare la strada, cosa che, ad uno come me, con poco senso dell'orientamento, poteva non risultare facile.

Montai in auto e partii a razzo. Se mi avesse fermato la polizia sarebbe stato arduo spiegare che la mia fretta era dovuta ad un semplice regalo di Natale. Divorai le strade ormai buie e bruciai non so quanti stop. Mi ricordai anche di una scorciatoia e la imboccai senza indugi. Arrivai sul posto con un paio di minuti di anticipo. Qualcosa quel giorno era andata per il verso giusto. Entrai nel negozio con il cuore in gola.

Pensai: "E se si fossero sbagliati? Se mi dicessero, guardi, abbiamo scherzato?"

Mi sembrava troppo bello per essere vero. Più mi avvicinavo al commesso e più cresceva la mia ansia. Quando fui abbastanza vicino per parlargli mi presentai: "Sono quello della Deluxe".

Il tizio non riuscì a trattenere un sorriso ironico mentre mi indicava un pacco regalo con il suo bel fiocco rosso. Poteva esserci qualsiasi cosa in quella scatola ma dentro di me sapevo che era proprio la Deluxe e quella giusta. Non verificai nemmeno. Pagai e basta lasciandomi sfuggire dai denti la domanda che mi aveva inquietato per tutto il giorno: "Ma che cavolo ha di speciale questa Deluxe?" "Saperlo! Ne abbiamo venduto tantissime e questa mi è rimasta perché ad inizio settimana abbiamo fatto un nuovo ordine".

Il regalo fu gradito, come poteva non esserlo, e quel Natale fu archiviato come tanti altri. Ancora adesso, però, quando vedo la Deluxe nel posto d'onore, in cucina, fra l'affettatrice ed il tostapane, mi ricordo di questa avventura e mi tengo a debita distanza. Non credo di averla mai nemmeno toccata.